



# LITUANIA: LA RIVOLUZIONE ROSA

La Lituania è oggi uno dei nuovi Paesi dell'UE in maggiore crescita economica. Una 'rivoluzione', in cui le donne hanno svolto un ruolo trainante.

**I**l piccolo Stato baltico della Lituania è uno dei nuovi membri dell'Unione Europea. La sua storia complessa è segnata dalla lotta continua per l'indipendenza e per il proprio ordinamento statale. La Lituania è stata la prima ad opporsi alla potente politica di Mosca dopo cinquanta anni di regime d'occupazione ed a proclamare l'indipendenza del proprio stato. La resistenza inermi dei Lituani è entrata nella storia come la 'rivoluzione cantante', che ha dato inizio al crollo dell'Urss.

Dal 1990, la Lituania sta creando, con successo, la democrazia e l'economia di mercato. Adesso, per i suoi tempi di crescita molto veloci e per il suo sviluppo dinamico, alcuni analisti la chiamano 'la tigre del Baltico'.

I visitatori della Lituania sono colpiti non soltanto dall'accogliente centro storico di Vilnius che fa parte del patrimonio culturale mondiale dell'Unesco, ma anche dall'unica Montagna

delle Croci, dalla riserva di Neringa, dalle spiagge del mare Baltico, dalle case coloniche di campagna, che hanno conservato la propria autenticità, e pure dai destini eccezionali della gente.

Le donne lituane di tutte le epoche hanno dovuto assumersi il ruolo impegnativo di preservatrici dei valori della società, sia, come si dice in lituano, "reggendo tutti i quattro angoli della casa", sia aspirando alla carriera. Le donne della Lituania di oggi non sono differenti dalle donne di altri paesi: studiano, lavorano, formano delle famiglie e allevano i bambini. Occupano posti di responsabilità ad alto livello, partecipano all'attività politica, creano le proprie aziende.

In questo articolo presentiamo i profili di alcune delle donne lituane attualmente più in vista nella società.

## Dalia Kutraitė-Giedraitienė

Una delle donne lituane più popolari e famose, è una ex-giornalista televisiva, poi attiva in politica, ad altissimi livelli,

oggi capo della sua agenzia di relazioni pubbliche, Dalia Kutraitė-Giedraitienė.

Dalia è nata in Siberia, in una famiglia di deportati -da una giovane dentista e uno studente dell'Accademia di Medicina. Negli anni 1940-47, migliaia di persone vennero deportate dal governo di Stalin in campi di concentramento. Gli elenchi degli esiliati contengono i nomi delle persone più note della Lituania, artisti, docenti, medici, funzionari statali, ministri del governo della Lituania indipendente, gli agricoltori più ricchi e imprenditori.

«Ho vissuto in quel Paese rigido fino al mio quinto compleanno», ricorda Dalia. «Io, la piccola figliola della dentista che era necessaria a tutti, non soffrivo molto in esilio: tutti mi

In alto, una festa tradizionale lituana a Vilnius: in primo piano, con i costumi locali, il sindaco Arturas Zuokienė, con la moglie Agnė e i figli.

hanno tutelato e persino coccolato. Riceviamo dei pacchi dai parenti rimasti in Lituania. Mi ricordo soltanto che le mele erano gelate come ghiaccio, e le dovevamo riscaldare nell'acqua bollente prima di mangiarle. E mia mamma mi stupiva con le sue storie sulle mele che crescevano sugli alberi in Lituania tanto lontana...»

Quando, nel 1957, Dalia e la sua famiglia rientrarono finalmente in patria, il governo sovietico non permise a sua madre di lavorare in città e la costrinsero così a cercare lavoro in provincia, mentre a suo padre non fu permesso di continuare gli studi alla Facoltà di Medicina.

La piccola esiliata e sua nonna si stabilirono nella grande casa di una zia, diventata il rifugio di molte donne. Solo divenuta più grande, Dalia comprese che abitava in un monastero femminile clandestino, sotto la direzione dalla zia. In questo periodo, le autorità sovietiche combattevano qualsiasi manifestazione religiosa, i monasteri chiusi e proibiti, i bambini educati nello spirito ateo. «Mi sembra di aver vissuto due vite», si stupisce adesso Dalia. «A casa, al monastero, la zia mi insegnava le preghiere e la spiritualità e sono stata

preparata alla prima comunione. Lì, in segreto, ma con molto sentimento e in modo molto bello, celebravamo tutte le feste religiose, proteggevamo le antiche tradizioni lituane, mentre a scuola ascoltavo le lezioni improntate allo spirito ateo e basato su un'ideologia intollerabile per la nostra famiglia. E dovevo anche far parte delle organizzazioni giovanili sovietiche... Né gli amici, né i professori sapevano che ogni giorno andavo a scuola in un monastero, dove di notte si facevano perquisizioni alla ricerca della letteratura religiosa e dove qualche volta avevano luogo incontri tra intellettuali, sacerdoti, dissidenti. Come la maggior parte della popolazione dell'Unione Sovietica, ho vissuto una doppia vita», sospira la giornalista.

Ed è facile capire che, in tale situazione, il desiderio di Dalia di diventare appunto giornalista, espresso ancora sui banchi della scuola, era molto strano per tutti i vicini. A quei tempi, i giornalisti lavoravano per il fronte sovietico ideologico.

Comunque adesso, dopo molti anni, si può dire che la sua scelta è stata giusta. Dalia ha aspettato la libertà di espressione creando delle trasmissioni radio e televisive gioiose e divertenti, dove la politica non era presente. Scriveva favole per bambini, esercitando la sua penna giornalistica per i lavori più grandi del futuro.

Con questa sua esperienza di vita eccezionale vissuta fin dall'infanzia, lei ha sviluppato le chiavi interpretative

per comprendere l'arrivo del soffio della democrazia e a poco a poco ha cominciato ad occuparsi di politica anche nelle sue trasmissioni. Durante molti anni, Dalia Kutraitė è stata una delle autrici e delle conduttrici più popolari dei talk shows. Grazie a quei programmi, la gente della Lituania è riuscita a conoscere le personalità scacciate dalle contingenze storiche, i testimoni ancora in vita, i cui destini hanno rappresentato gli esempi più eloquenti della storia del popolo. Le loro storie sono state espressive, istruttive, commoventi e divertenti: delle sincere conversazioni su quello che, per colpa del regime sovietico, era passato sotto silenzio durante molti anni.

Il successo della carriera televisiva ha aperto le strade della politica. Dopo aver incominciato in qualità di consigliere del sindaco della città, poco dopo, Dalia Kutraitė è diventata la prima donna nella posizione di cancelliere del governo, dopodiché, col Partito liberale della Lituania, ha vinto le elezioni al Parlamento. Ha capeggiato la frazione dei liberali, lavorato nella commissione degli affari esteri, rappresentato la Lituania presso la Convenzione sul futuro dell'Europa presso il Consiglio d'Europa. Infine ha lavorato come consigliere del Presidente della Repubblica di Lituania.

Anche se per gli uomini non è mai facile accettare una donna dirigente, i Lituani chiamano Dalia Kutraitė 'il migliore capofrazione di tutti i tempi'. Dalia sorride dicendo che le piccole

## LA VISITA DEL PRESIDENTE

Nello scorso mese di novembre, il Presidente della Repubblica della Lituania, Valdas Adamkus, è stato ospite della città di Lugano, incontrandone le autorità politiche e i rappresentanti del mondo economico. La visita di Adamkus, che si è recato ufficialmente anche a Berna, è stata motivata pure dalla volontà di presentare agli Svizzeri un quadro positivo dello sviluppo del suo Paese, in prossimità della votazione in cui il popolo elvetico ha deciso di parificare al resto dell'Unione Europea i Paesi dell'Europa dell'Est che da due anni ne sono membri.

Nella foto, il Presidente lituano (a destra) a Lugano con Giorgio e Dangira Barba, della J&G Consulting di Lugano. Dangira Barba, l'autrice di questo articolo, è lituana d'origine, ma vive a Lugano da sette anni e cura le relazioni coi paesi baltici per la J&G Consulting.





astuzie delle donne aiutano sempre a domare uno stuolo di uomini, che si guidano senza aggressività. Devono essere comandati in modo che non se ne accorgano, che sentano di avere la possibilità di prendere decisioni e fare scelte, che non siano lese le loro ambizioni maschili nutrite durante tanti secoli. Secondo l'ex-donna politica, la flessibilità femminile è la base non soltanto del management di successo, ma anche della felicità familiare. Dalia sa quello che dice, perché non è soltanto una donna in carriera, ma anche una moglie e madre; a casa infatti ha tre uomini che l'aspettano: il marito e due figli adulti che vivono ancora insieme ai genitori.

Otto anni fa, con alcuni colleghi, Dalia ha fondato il 'Club di Vilnius', che unisce l'élite di imprenditori, uomini politici e artisti ed è famoso per il proprio impegno per rendere popolare la capitale della Lituania.

Oggi Dalia si è ritirata dalla politica, per poter osservare il cammino e le conquiste della giovane democrazia dal punto di vista dell'imprenditore indipendente, e non più di un alto funzionario -come dichiara lei stessa- ed è considerata come uno dei migliori consulenti di relazioni pubbliche in Lituania, insegna in un master della Facoltà di comunicazione dell'Università di Vilnius, una delle più vecchie in Europa.

Molti dei progetti iniziati da lei hanno

Sopra, da sinistra, Edita Karpaviciene, la più giovane donna dirigente di una delle più antiche banche commerciali lituane, la Ukio Bankas, e Ruta Elkimaviciute, titolare di una importante galleria d'arte contemporanea a Vilnius. Sotto, Dalia Kutraitė Gietraitienė, ex giornalista televisiva e donna politica, oggi alla testa di una grande agenzia di relazioni pubbliche lituana.



una grande utilità sociale. L'idea del progresso nazionale merita un'attenzione particolare per la sua idea di base: una collaborazione più stretta tra l'attività imprenditoriale, la scienza e i mass media, in nome del progresso del Paese.

#### **Edita Karpaviciene**

Non è facile incontrare una donna che ha un'agenda così piena: pranzi coi clienti, riunioni in banca, incontri della Confederazione dei datori di lavoro imprenditoriali della Lituania. Questa è la vita quotidiana della giovane presidentessa del consiglio amministrativo di Ukio Bankas, Edita Karpaviciene, la più giovane donna dirigente di una delle più vecchie banche commerciali lituane.

Dopo aver incominciato, dodici anni fa, come economista e aver vissuto, insieme alla banca, le crisi economiche e politiche avutesi con l'indipendenza del Paese, Edita è stata nominata caposezione. Dopo quattro anni, designata direttrice del dipartimento internazionale, Edita diventa la persona più importante, il 'ponte', nella gestione dei rapporti con le banche estere. Ancora oggi si ricorda dei tempi in cui aiutava i clienti a concludere contratti, o offriva loro consulenza su questioni relative ai pagamenti internazionali e sui regolamenti. Edita dice che «lavorare a quell'epoca era molto interessante: tutto cambiava più velocemente. Bisognava adattarsi al cambiamento di condizioni e requisiti. Però, allo stesso tempo, era un periodo di grandi possibilità. La banca cresceva velocemente e il lavoro era -ed è- molto stimolante».

E le decisioni di responsabilità? «Un gioco sulla scacchiera, dove bisogna prevedere molti passi in avanti». L'unico modo per crescere. La giovane dirigente considera la crescita della banca come il risultato della strategia di sviluppo scelta in modo giusto e della realizzazione di progetti dalla prospettiva ambiziosa. E l'ambizione è necessaria anche a livello personale, poiché Edita, che ha discusso, un mese fa, la tesi di dottorato sull'argomento "Modello di gestione del rischio operativo delle banche", vuole primeggiare anche tra i colleghi maschi, essendo profondamente convinta che una donna dirigente lavora in modo



A fianco, da sinistra, Agnė Zuokienė, la moglie del sindaco di Vilnius Arturas Zuokienė, e Ilma Zilienė, titolare della Uab In Subsidiūm, una delle imprese lituane in crescita più veloce che lavorano nel campo della consulenza sui fondi strutturati dell'Unione europea.

Sotto, uno degli autobus rosa ideati da Agnė Zuokienė, per i controlli alle donne lituane contro il tumore al seno.

Ruta aveva contatti soltanto con una trentina di artisti, e questo numero è aumentato in progressione geometrica. Ruta ritiene che il numero possa crescere ancora, ma molti artisti sono ancora troppo costosi per la gente della Lituania. «L'arte è più stimata e capita all'estero», conclude Ruta, che oggi ha imparato a selezionare i lavori che possono essere apprezzati dalla mentalità e dal gusto dei Lituani.

La galleria, disposta su due piani, arredata dalla sua proprietaria, colloca i lavori di 300 artisti, quadri, gioielli, oggetti vari. C'è anche posto per i creatori di abbigliamento giovani e sconosciuti. In quell'ambiente essi possono esporre le proprie opere ed aspettare il verdetto dei clienti.

#### **Agnė Zuokienė**

Già da parecchi anni, Agnė Zuokienė si trova al centro dell'attenzione della stampa e della società. È la moglie del sindaco di Vilnius e, benché non si consideri assolutamente importante, è costantemente sotto osservazione.

Madre di tre figli, giornalista, imprenditrice, sostenitrice ed iniziatrice di azioni di beneficenza, fondatrice dell'organizzazione 'Non tardare'. Molti sono stati i lavori e le esperienze di questa donna giovane, sempre in movimento, capace di parlare per ore in tema dell'assistenza alle donne che vogliono farsi una mammografia oppure costrette a subire la violenza dei mariti.

Molte donne lituane pensano ancora che il cancro al seno sia una malattia mortale. Quattro anni fa lo pensava anche Agnė, perché il numero di donne salvate dal cancro al seno era veramente basso. Ancora oggi ogni la metà di donne ammalate muoiono, ma la situazione comincia a migliorare. Dopo aver raccolto più di 200 volontari da tutta la Lituania, Agnė non soltanto

molto più flessibile e quindi spesso più efficace. E lo ha dimostrato coi fatti.

#### **Ruta Elkimaviciūtė**

È sicuramente un'imprenditrice *sui generis*, Ruta Elkimaviciūtė. Dopo essersi trasferita nella capitale, ha maturato l'idea di aprire un negozio di opere d'arte, anche se questa non era l'idea iniziale che aveva in mente. Il sogno nutrito da anni, uno studio di arredamento di interni, si è trasformato *in fieri* in una galleria che contiene molte opere d'arte originali sotto lo stesso tetto.

La forza di volontà e l'entusiasmo di Ruta per la creazione della galleria erano tanto forti che ella non pensava neanche che potessero sorgere difficoltà o problemi. Appena dopo l'apertura della sua galleria comprese però che i Lituani erano molto scettici nei riguardi dell'arte.

Nell'epoca sovietica, la concezione dell'arte era limitata alla celebrazione politica, secondo l'idea che l'arte appartiene al popolo e deve servire il potere. Solo recentemente in Lituania la gente incomincia ad apprezzare l'arte attraverso una visione diversa.

Al momento dell'apertura del centro,



## IL FASCINO DI VILNIUS

Bizzarra e bellissima, Vilnius, la capitale della Lituania, seduce i suoi visitatori con la sua città vecchia in stile barocco, con le sue chiese, i campanili e la sua eccentricità. Questa è l'unica città che abbia dedicato una statua a Frank Zappa.

Gli antenati dei Lituani moderni erano i Balti che si stabilirono da quelle parti verso il 2000 a.C. Erano divisi in due gruppi: i Samogiti e gli Aukstaiti. Oltre a loro c'erano gli Jotvingi, popolo che tuttavia in seguito subì l'assimilazione da parte dei Lituani e dei Polacchi. Le tribù lituane si convertirono al cattolicesimo verso la metà del XII secolo. Alla ribellione del sovrano pagano seguì la vittoria di un cristiano, Vytenis, che diventò granduca nel 1290. Suo fratello Gediminas, granduca dal 1316 al 1341, approfittò del declino del primo stato russo per allargare i confini della Lituania a sud e a est. Il nipote di Gediminas, Jogaila, si convertì al cattolicesimo e sposò la principessa erede al trono di Polonia nel 1386. Ne risultò un accordo che sarebbe durato quattro secoli. La Lituania fu così l'ultimo paese europeo a diventare cristiano. Seguì l'assimilazione politica e sociale alla Polonia.

Secondo la leggenda, Vilnius fu fondata nel 1320 proprio dal già citato duca Gediminas dopo una visione avuta in sogno. La Vilnius del XVI secolo divenne una delle più grandi città dell'Europa dell'Est. I monarchi lituani, monarchi allo stesso tempo del regno di Polonia, la abbellirono finemente con palazzi tardo gotici e successivamente di stile rinascimentale.

Nel XVII e XVIII secolo, Vilnius patì per le numerose guerre, le pestilenze e la siccità, cosa che portò ad una notevole discesa della sua popolazione e ad una decadenza della sua influenza. Fu devastata durante la prima guerra mondiale e durante la successiva guerra tra bolscevichi russi, lituani e polacchi. Alla fine di queste ultime ostilità Vilnius si ritrovò ad essere parte della Polonia, e vi rimase fino al 1939.

A seguito del protocollo segreto allegato al Patto Molotov-Ribbentrop, che divideva l'Europa Orientale tra una sfera d'influenza sovietica ed una tedesca, l'Armata Rossa invase la Polonia Orientale. Vilnius fu conquistata il 19 settembre 1939. Nel giugno del 1940, la Lituania fu occupata dall'Unione Sovietica, che instaurò un governo comunista. L'operazione fu condotta sia dalle truppe stanziate nel paese a seguito dell'accordo sopra menzionato, che da ulteriori reparti, fatti affluire al confine lituano. Vilnius divenne la capitale dell'appena proclamata Repubblica Socialista Sovietica Lituana. Tra i 35.000 ed i 40.000 abitanti della città furono arrestati dall'Nkvd ed inviati nei gulag.

Nel giugno 1941, la città fu conquistata dai tedeschi. Nella città vecchia, vennero creati due ghetti per la numerosa popolazione ebraica. Gli abitanti del più piccolo furono assassinati o deportati già nell'ottobre del 1941. Il secondo ghetto sopravvisse fino al 1943, anche se la sua popolazione venne regolarmente decimata per mezzo delle cosiddette Aktionen. Una rivolta degli abitanti del ghetto, fallita il 1° settembre 1943, fu seguita dalla definitiva

ha incominciato a parlare di indici di guarigione, ma anche ad organizzare visite gratuite. In quattro anni, nell'autobus rosa del progetto 'Non tardare', sono state visitate circa 25mila donne, in 283 delle quali è stato scoperto un tumore del seno. «Le donne lituane sono molto forti e saranno capaci di domare il cancro al seno», dice l'iniziatrice del progetto 'Non tardare'. Alla domanda perché, secondo lei, in

Lituania questa malattia causa la morte di un numero di donne che, in Europa, è il più alto, Agné risponde esponendo le ragioni storiche: anche oggi, andare da un medico senza qualcosa in particolare è un tabù. La maggior parte delle donne che vengono all'autobus rosa per una visita lo fanno per la prima volta nella vita, nonostante l'età, che sia 30, 50 o 80 anni».

Agné, che nell'infanzia ha superato

una grave malattia ossea (l'osteomielite), è sempre stata esigente con se stessa, arrivando a rinunciare a studiare regia, per provare che non era difficile entrare alla Facoltà di giornalismo. All'epoca la Lituania faceva ancora parte dell'Unione Sovietica, e molti uomini di penna potevano dire le cose soltanto 'tra le righe' e il giornalismo dell'epoca era un regno dell'ambiguità, ma poteva anche essere una scelta coraggiosa.

Studiando, Agné conobbe il suo futuro marito. Da studenti, di propria iniziativa, sono stati i primi in Lituania a prendersi cura dei bambini delle famiglie disagiate. «Per i bambini e le loro famiglie, questo sembrava un miracolo», ricorda Agné. Fu durante un viaggio organizzato per quei bambini per la capitale dell'Estonia, che il futuro marito di Agné, Artūras, le chiese di sposarlo.

La loro primogenita Gabrielė nacque in una camera in affitto, dove la coppia viveva all'epoca in cui la Lituania sentiva gli effetti del blocco economico. Qui nacquero anche le prime idee imprenditoriali. Per la giovane donna non era facile essere mamma ed imprenditrice allo stesso tempo. E anche



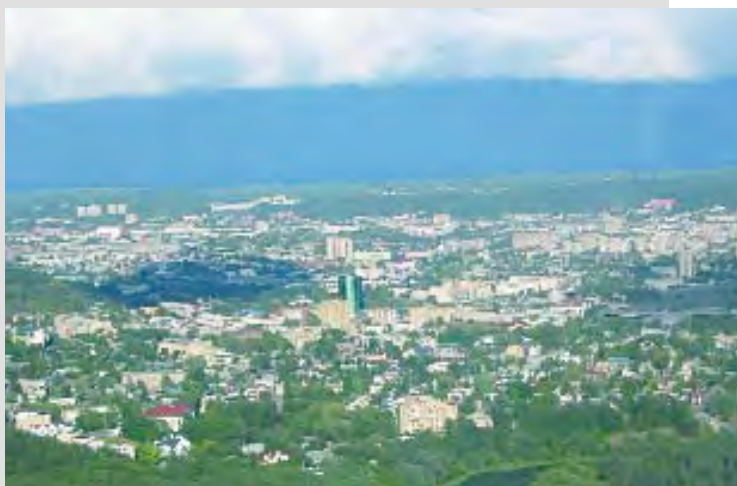
distruzione dello stesso. Nel complesso, circa il 95% della locale popolazione ebraica fu assassinata. Molti di loro figurarono tra le 100.000 vittime delle esecuzioni di massa a Paneriai, circa 10 km ad ovest del centro della Città Vecchia. La gran parte delle altre 30.000 vittime dei massacri erano polacchi: prigionieri di guerra, intellettuali e membri della resistenza polacca.

Nel luglio 1944, l'Armia Krajowa polacca ed in seguito l'Armata Rossa conquistarono Vilnius, che fu subito riannessa all'Unione Sovietica come capitale della restaurata Repubblica Socialista Sovietica Lituana.

Immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale, il governo sovietico deliberò di espellere l'etnia polacca da Lituania e Bielorussia. La decisione venne presa durante il cosiddetto rimpatrio, concordato dai sovietici con il governo comunista polacco, e contribuì a modificare profondamente la situazione demografica di Vilnius. Lo sterminio degli ebrei durante la guerra e, nel dopoguerra, l'espulsione dei polacchi, il trasferimento in città di molti contadini lituani, l'immigrazione dalle altre repubbliche sovietiche diedero luogo ad un vero e proprio cambiamento di popolazione, cultura e tradizioni. Solo dopo il 1960, comunque, la popolazione della città crebbe rapidamente, per le immigrazioni dalle campagne.

L'11 marzo 1990, il Soviet supremo della Rss Lituana proclamò l'indipendenza dall'Urss, restaurando la Repubblica di Lituania. Il governo sovietico, il 9 gennaio 1991, inviò delle truppe ed il

13 gennaio successivo, durante l'attacco dell'Armata Rossa all'edificio della radiotelevisione lituana, vennero uccise quattordici persone e più di 700 rimasero gravemente ferite. Solo nell'agosto del 1991 l'Unione Sovietica riconobbe l'indipendenza della Lituania. Da allora Vilnius ha sempre più preso i caratteri di una città dell'Europa Occidentale. Molti palazzi antichi sono stati restaurati. Si è anche costruito un nuovo centro direzionale, il cui edificio più alto, l'Europa Tower, tocca i 150 metri.



ambizioni professionali... «Gli orari di servizio dei giovani giornalisti che lavoravano alla televisione erano veramente duri», ricorda Agné, «di mattina molto presto oppure di sera, molto tardi!».

Diventata la moglie del sindaco, Agné ha unito le mogli di tutti gli ambasciatori residenti in Lituania per varie iniziative sociali. Per merito di Agné, come dappertutto nel mondo, sono ormai regolarmente organizzate fiere natalizie, aste di beneficenza, ecc. Oggi Agné è membro di tanti fondi e club. Alla domanda come riesca a far tutto, risponde: «Più lavori hai, più riesci».

#### **Ilma Ziliené**

Come la maggior parte delle donne lituane, Ilma Ziliené gestisce e sviluppa la propria attività imprenditoriale e partecipa costantemente all'attività sociale. La differenza è che tra quattro settimane questa giovane imprenditrice, sempre sorridente, cullerà un bimbo. La futura mamma non sopporta il luogo comune che una donna in dolce attesa non possa lavorare. Ella riconosce che l'attesa del bambino è uno degli eventi più importanti della sua vita, ma al lavoro si sente perfettamente a suo agio ed è lieta che la sua azienda

vada avanti con successo ed espanda la propria attività.

Dall'infanzia, Ilma sognava di diventare una giurista, ma, dopo gli studi di scienze sociali, ha incominciato a fare un lavoro diverso dalla sua specialità, guidando un salone di vendita di automobili. Ricorda col sorriso di piacere con cui gli uomini compravano una vettura 'da mani femminili'. Il lavoro non era facile. Poi, come dice Ilma, «ho completato individualmente il sillabario pratico del management dell'imprenditoria».

L'adesione della Lituania all'Unione europea ha creato delle condizioni favorevoli allo sviluppo di contatti imprenditoriali. Dopo aver ricevuto il sostegno e l'assistenza dal partner di affari Giorgio Barba, gestore di una grande rete di imprese di consulenza in Svizzera, J&G Consulting, Ilma ha costituito un'azienda di servizi di consulenza. Oggi Uab In Subsidiium è una tra le imprese lituane che crescono più velocemente: il campo è quello della consulenza sui fondi strutturati dell'Unione europea. Lo scopo dell'assistenza sui fondi strutturati dell'Ue è quello di diminuire, per mezzo di strumenti finanziari, le differenze di svi-

luppo economico e sociale tra vari stati dell'Ue. Secondo Ilma, «la missione della Società è fornire un'informazione completa ed utile ai partners d'affari ed alle organizzazioni che vogliono utilizzare e far fruttare l'assistenza fornita dai fondi strutturati dell'Ue. Ogni giorno, l'assistenza dei fondi strutturati dell'Ue diventa più accessibile per la popolazione lituana in molte sfere di vita quotidiana: nel rinnovo delle scuole e delle scuole materne, nella protezione dell'ambiente, nei vari campi della ricerca scientifica, nella modernizzazione dell'agricoltura, ecc.».

La giovane imprenditrice ha radunato una squadra di consulenti professionali, che aiuta i clienti ad approfittare delle possibilità più moderne di sviluppo dell'attività imprenditoriale e, intanto, ha deciso di continuare gli studi. Passa infatti le serate all'Università, per conseguire il master in economia. I partners di affari di Ilma non hanno dubbi che lei riuscirà a realizzare i propri obiettivi. Sembra che l'energia che trasmette a chi le sta intorno sia inesauribile.

*Dangira Barba*